

Mario Diana

Le origini

Nasce a San Cipriano d'Aversa il 23 ottobre 1936 da Nicola Salvatore Diana e Teresa Cirillo. Le origini contadine della famiglia trasmettono a Mario un profondo legame con la terra e la campagna, a cui si dedicherà fin da giovane. Compiuti i 18 anni avvia una piccola attività di trasporti nel settore agricolo. Vive a Casapesenna, cittadina dell'entroterra casertano particolarmente povera di risorse.

La famiglia

A 26 anni sposa Antonietta Cirillo e chiede come dote di nozze non un campo, ma un contributo economico necessario all'acquisto di un camion per far decollare l'attività di autotrasportatore. Dal matrimonio nascono quattro figli: Teresa, i gemelli Nicola e Antonio, Luisa.

L'imprenditore

Negli anni '60, assieme ai fratelli, si occupa di movimento terra e acquista escavatori e camion. Alla fine degli '70 inizia a collaborare con la Montefibre di Acerra, dove si occupa del trasporto di fibre sintetiche. Il trasporto su gomma dell'azienda si apre anche a tratte nazionali. Il terremoto che colpì la Campania, nel 1980, lo vede per 2 mesi impegnato gratuitamente a fianco della protezione civile per soccorrere le vittime e rimuovere le macerie. Oggi le intuizioni imprenditoriali di Mario sono patrimonio della D&D holding, il gruppo di aziende dei figli Antonio e Nicola che operano nel settore della logistica, dei servizi ambientali, e del recupero e riciclo dei rifiuti di imballaggio.

La morte

Il 26 giugno 1985 Mario Diana viene ucciso davanti al bar Oreste, nella piazza di Casapesenna con due colpi di fucile calibro 12. I killer sono Dario De Simone, Giuseppe Quadrano e Antonio Iovine. Mario si preparava ad iniziare la sua giornata e in tanti lo attendevano, come ogni mattina, per ricevere una proposta di lavoro o un aiuto economico. Le ragioni di questo delitto e i suoi esecutori sono rimasti per oltre vent'anni nell'ombra. Il 21 ottobre 2002 Mario Diana è stato dichiarato vittima della mafia da un decreto del Ministero dell'Interno.

Il processo

La collaborazione con la giustizia dei killer Giuseppe Quadrano e Dario De Simone consente di ricostruire la dinamica dell'omicidio e l'identikit degli esecutori. Il 30 dicembre 2008 la terza sezione della Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere condanna Antonio Iovine all'ergastolo e De Simone e Quadrano a 14 anni di reclusione riconoscendo loro l'attenuante della collaborazione. Il 20 ottobre 2014 la Corte d'Assise d'Appello rigetta il ricorso di Quadrano e De Simone, confermando la condanna. Lo stesso accade per Antonio Iovine. I figli di Mario e la moglie si costituiscono parte civile nel processo, un atto coraggioso confermato dall'allora P.M. Antonello Ardituro, già sostituto procuratore presso la Direzione distrettuale antimafia che ha dichiarato: «Non si sono fatti fagocitare: è un importantissimo dato sociale e processuale. Ha grande rilevanza per quella terra».

La fondazione

Nel giugno del 2013, per iniziativa dei familiari dell'imprenditore, è nata la Fondazione Mario Diana Onlus con lo scopo di valorizzare il patrimonio culturale, l'innovazione e la ricerca ambientale con progetti, convegni, seminari di formazione indirizzati ai giovani e ispirati ai valori della Costituzione.

